

Istituto comprensivo "R. Viviani"

**#COMUNICA@**

## 1° Numero - Giornale "Vivi la Viviani"

Questa è la prima edizione del giornalino di quest'anno. E' l'insieme di molte attività didattiche che vengono svolte a scuola. Attraverso la sua lettura conoscerete articoli scritti da noi alunni, tutte le iniziative di quest'anno fino ad ora realizzate, che verranno presentate all'open day della scuola e di molti argomenti trattati dalle varie classi. All'interno di esso troverete temi sull'amore, interviste a persone del periodo del decandestismo, considerazioni su alcuni fatti storici e relazioni di grandi progetti realizzati da noi ragazzi. Ringraziamo la scuola, ma soprattutto la preside che dà a noi alunni l'opportunità di sentirci giornalisti, scrittori e anche protagonisti ed è solo grazie alle persone come i nostri professori, con tanta voglia di fare, che è possibile realizzare tutto questo. Vi lasciamo al giornalino, abbiamo già anticipato troppo. Cari lettori, benvenuti nel mondo della „R. Viviani”

Marika C. E Roberta R.3 M

### Piccoli ingegneri crescono

Alla "Viviani" nascono ogni giorno nuovi talenti, soprattutto nel campo dell'ingegneria e delle tecniche delle costruzioni. Sì, proprio così. Non è facile notare, fin dai primi passi, le attitudini e le abilità dei nostri cuccioli e incentivarli in tal senso, ma osservarli mentre ridanno vita ad un oggetto distrutto e deturpato da un loro compagno è, per noi docenti, motivo di gioia, orgoglio e grande soddisfazione.

Tra i tanti talenti presenti nelle nostre classi, la piccola Enrica Sapatello ha mostrato di avere delle grosse potenzialità, di possedere una grande intelligenza creativa e di essere in grado di trovare soluzioni ingegnose ai problemi. Proprio recentemente la piccola ha ricostruito, in maniera precisa e dettagliata, la coda e la criniera di un cavallo di plastica, proprio come un piccolo ingegnere ricostruisce piccole parti di un corpo. Nelle foto si possono vedere i risultati di questo piccolo slancio creativo.



## Il plesso di Casarea partecipa al CodeWeek 7-22 ottobre 2017

Fra il 7 e il 22 ottobre 2017 in tutte le scuole europee si sono svolte attività di coding, alcune classi del plesso di Casarea hanno partecipato all'evento.

Attraverso il pensiero computazionale si impara a risolvere grandi problemi, dividendoli in altri più semplici. Infatti, il coding consiste nel raggruppare e mettere in ordine delle regole.

La parola coding significa programmare, cioè dare delle istruzioni, dei comandi diretti, per esempio come nel caso della 1 I, a Cody il robottino protagonista dell'attività svolta in classe. Per andare nei particolari abbiamo intervistato un alunno della 1 I.

- "Quale è stata la prima fase dell'attività?"
- "In un primo momento abbiamo conosciuto il Pensiero Computazionale vedendo un video, abbiamo capito che non è un'attività così difficile, visto che consiste nel ridurre un grande problema in altri più piccoli e che può servire nelle attività giornaliera".
- "Ci può fare un esempio di attività giornaliera?"
- "Per esempio far arrivare al punto di Raccolta in caso di emergenza Cody, un robottino che tutti noi abbiamo programmato."
- "Come avete fatto?"
- "Gli abbiamo dato dei comandi come fai un passo avanti, gira a destra e così via fino al punto di raccolta."
- "Come avete fatto a stabilire quanti passi doveva fare e quando doveva girare? Può spiegarci come avete svolto l'attività?"
- Inizialmente abbiamo studiato la pianta del piano di evacuazione affissa in classe, poi tutti siamo andati di persona sul luogo, prendendo appunti su quanti passi fare, quando girare a destra o sinistra. Ci siamo ritrovati con numeri di passi diversi perché ognuno di noi ne ha fatti di più lunghi o più corti, confrontandoci e ripetendo il percorso siamo arrivati alla stessa soluzione. Rientrati in classe, mettendo insieme tutti i dati del percorso, abbiamo formato un algoritmo così da programmare con passaggi molto semplici il nostro robottino Cody, che ora sa raggiungere il Punto di Raccolta in caso di emergenza.

Maddaloni Aurora 1 I

## La nostra biblioteca

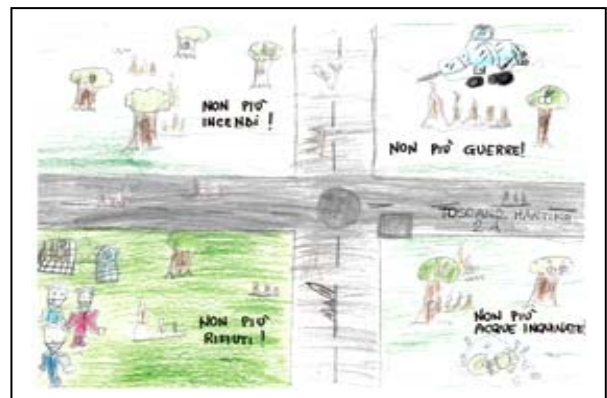
Quest'anno a scuola stiamo partecipando ad un'attività nuova: la biblioteca di classe. Con le nostre professoressa abbiamo organizzato uno scambio in classe e fra le classi dei nostri libri. Ognuno alunno porta a scuola i propri libri e li mette a disposizione dei compagni. Ognuno di noi ha la possibilità di scegliere il libro che preferisce leggere e che deve riconsegnare entro trenta giorni.

Le docenti ci hanno consegnato una "Tessera prestito" sulla quale annotiamo il titolo del libro, l'autore, la data di consegna... Gli stessi dati vanno inseriti anche nel registro della biblioteca che è stato consegnato alla classe insieme alle tessere. Abbiamo esposto anche un regolamento con poche regole, ma molto precise: il libro va consegnato entro trenta giorni, ma il prestito può essere prolungato per altri quindici giorni, se un alunno perde o rompe il libro che ha avuto in prestito lo deve ricomprare.

Dopo aver letto il libro, la professoressa ci consegnerà una scheda da compilare nella quale esprimeremo anche la nostra opinione sul libro letto.

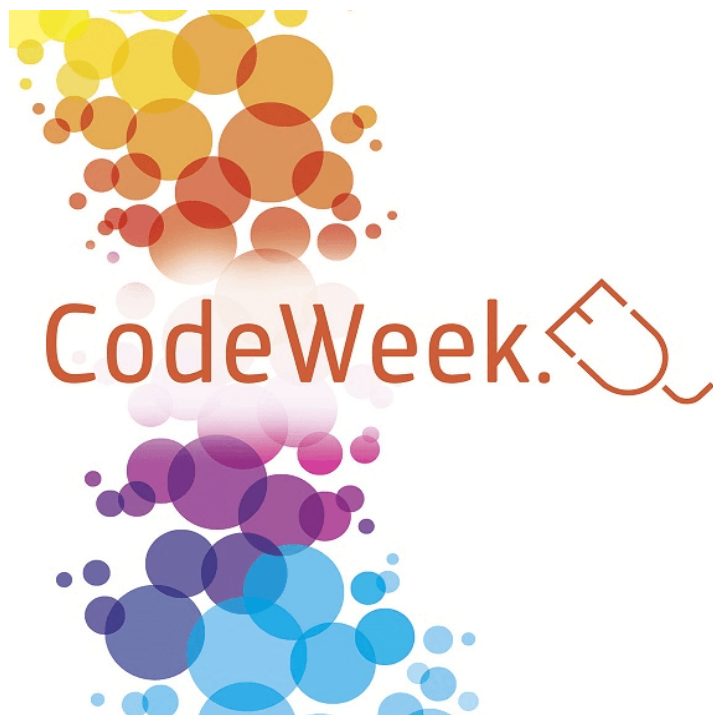
**Michela, Ilaria, Debora, Marisa, Antonio D., Vincenzo 2 M**

## L'Ambiente, la Sicurezza e la Legalità 2A e 5A Primaria



Il professor: la legge  
 Ogni cittadino deve sentire il bisogno "proprio"  
 "Non solo le forze dell'ordine e la magistratura devono garantire il rispetto delle regole, ma ogni cittadino deve contribuire al rispetto delle stesse"  
 "Ognuno di noi, nel nostro piccolo, dovrebbe rispettare le leggi e fare in modo che in futuro non ci sia più evasione o criminalità"  
 "E' importante che i comportamenti, unici seguono le sue della legalità in modo da evitare discriminazioni e mettere regole e individui a più sobrio"  
 Anche la scuola ci insegna che la legalità consiste a tutti, perché sia si che arriviamo in una società migliore  
 La legalità è ciò che dà senso al principio di equità, eliminando qualsiasi forma di violenza ed illegalità

EUROPE CODE WEEK è la settimana europea della programmazione, che quest'anno si è svolta dal 7 al 22 ottobre 2017.



## CI DIVERTIAMO CON IL CODING

Noi alunni delle classi 5<sup>A</sup> C - 5<sup>A</sup> D di scuola primaria ci siamo cimentati nella creazione di braccialetti, seguendo istruzioni in codice binario. Le insegnanti hanno suddiviso le due classi in nove gruppi da quattro ed hanno assegnato a ciascuno di noi un ruolo ben preciso. Inizialmente abbiamo visionato alla LIM il video „Impariamo il linguaggio delle cose” e al termine della presentazione abbiamo discusso sull'argomento.

Abbiamo appreso che coding è un termine inglese che in italiano significa programmazione. La programmazione è il linguaggio delle cose che chiamiamo smart e saper programmare vuol dire riuscire a far fare agli oggetti ciò che vogliamo. Noi, per esempio, facciamo già fare tante cose agli smartphone e agli oggetti grazie alle app.

In seguito alla discussione, le insegnanti hanno distribuito a tutti schede con codici associati a ciascuna lettera dell'alfabeto. Abbiamo colorato sulla scheda i quadrati rispettando il codice dell'iniziale del nostro nome. Successivamente abbiamo realizzato ed indossato braccialetti con perline colorate rispettando la sequenza relativa all'iniziale del nostro nome.

Quest'esperienza è stata emozionante, altamente istruttiva e divertente. Abbiamo arricchito le nostre conoscenze sul coding e sul pensiero computazionale.

Giulia L., Chiara S., Gabriele T., Giulia T., Gennaro R., Alessandra B., Emanuele T. 5<sup>A</sup> C-5<sup>A</sup> D scuola primaria

# PITTOGRAMMI

## I Sumeri, Grandi Inventori

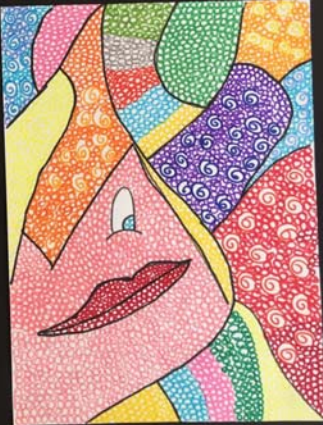
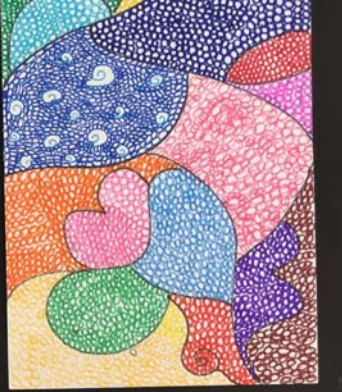
Per primi inventarono la scrittura ed è proprio qui il passaggio dalla preistoria alla storia. Era impossibile ricordare la quantità delle merci vendute e allora trovarono il modo di fissare le informazioni più importanti: presero una tavoletta di argilla fresca e con uno strumento appuntito incisero un disegnino di ogni prodotto

Erano nati i **Pittogrammi**

Texture con segni circolari organizzati e ripetitivi colorato a pennarello.

Classi 3^A/B

Classi 4^A/B



## Open-day

### La Giornata Europea delle Lingue (GEL)

*Imparate una nuova lingua e avrete una nuova anima.  
(Proverbio Ceco)*

Il 26 settembre è stato proclamato la Giornata Europea delle Lingue dal Consiglio d'Europa. Il suo scopo è incoraggiare l'apprendimento delle lingue nel vecchio continente. In occasione di essa si organizzano eventi (sponsorizzati dall'UE ma organizzati dagli stati membri) che servono molto per incoraggiare il grande passo che è conoscere le lingue. Ci sono circa 225 lingue indigene in Europa – il 3% delle lingue mondiali, la maggior parte di esse ha origini indoeuropee. Gli obiettivi del 26 settembre diventano ancora più importanti con il fenomeno dell'immigrazione, per esempio a Londra si parlano circa 300 lingue. Secondo un sondaggio il 56% dei cittadini europei parla una lingua diversa da quella della madrepatria, ma solo il 38% padroneggia o semplicemente parla l'inglese, ma secondo me questi sono dati da prendere con le pinze. L'UE (per fortuna) spende più di 30 milioni di euro lordi sui progetti "Da Vinci" e "Socrates". Questi sono dati rassicuranti da parte dell'unione in cui noi tutti siamo uniti e proprio da questa unione dobbiamo partire per parlare un'unica lingua: 'L'amicizia'.

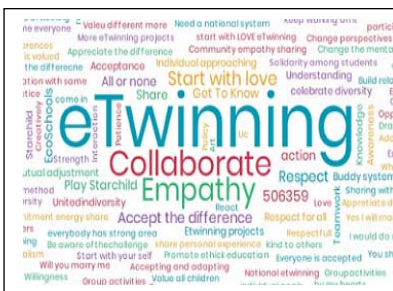
Alessio B. 3M



In occasione della giornata Europea delle lingue in classe insieme all'aiuto della prof. Elaboriamo lavori come cartelloni interdisciplinari che coinvolgono appunto più di una materia e in particolare le varie lingue. Lo sforzo delle professoresse a far collaborare tutta la classe in queste attività è davvero tanto e i risultati sono evidenti. Tengo a precisare che questo non accade solo il 26 Settembre ma ogni giorno le prof ci incitano ad apprendere nuove lingue e culture. Anche secondo me saper parlare una lingua diversa da quella del proprio Paese è molto utile e importante. Quindi ragazzi studiate!

Marika C.

## E-twinning



Quest'anno in occasione del Natale

noi alunni delle classi prime del plesso Casarea abbiamo partecipato al progetto E-twinning "A Christmas postcards Exchange", che prevede lo scambio di cartoline di auguri di Natale con i ragazzi delle scuole dei paesi europei che hanno aderito al progetto. Our partners are in Albania, Italy, Spain, Turkey, Czech Republic, Slovakia, Lithuania, Poland, Bulgaria and Romania.

E' un'esperienza entusiasmante. It is amazing!

Con l'aiuto di qualche compagno bravo a usare il computer e della professoressa di inglese ci siamo iscritti alla piattaforma E-twinning, che somiglia a quella di Facebook e tutti, da casa e da scuola, possiamo accedere liberamente con i nostri username e password. In una parte della piattaforma che si chiama twinspace abbiamo pubblicato i nostri lavori, le nostre foto e abbiamo visto le foto delle scuole, dei lavori e degli alunni degli altri paesi.

A noi questo modo di studiare piace perché è sempre festa. Prepariamo i lavori da mostrare ai compagni stranieri, facciamo foto e video per presentarci; usiamo i computer e i tablet e le app per lavorare, prepariamo pannelli espositivi bellissimi, pieni di colore e di ciò che la nostra fantasia ci suggerisce.

Attraverso E-twinning possiamo viaggiare senza spostarci. Possiamo "visitare" città e villaggi; vedere strade e case e sapere quali sono i giochi e le fiabe dei paesi di tutta l'Europa e oltre.

A volte le abitudini degli altri paesi sono uguali alle nostre, altre volte sono molto diverse e buffe.

Su questa piattaforma ci sono anche giochi divertenti, così impariamo la geografia e l'inglese senza annoiaci.

Io spero che dopo questo progetto ne iniziamo subito un altro per continuare quest'avventura con i nostri amici anche in posti lontani e che magari un giorno possiamo incontrarci.

Per ora siamo in attesa di ricevere le cartoline dei nostri amici.

Intanto auguriamo a tutti

Merry Christmas and Happy New Year.

Gli alunni delle classi I I e I M.



## Si riparte con il progetto CLIL

### PROGETTO CLIL DI GEOGRAFIA Open Day 2017

I.C. "R. Viviani"

## Unione Europea The European Union

Realizzato dagli alunni della classe II C  
A cura delle docenti : Prof. Fedele Rosa  
Prof. Ugliano Romina

In occasione della giornata dell' Open Day abbiamo realizzato un lavoro sull'Unione Europea insieme alle professoressse di geografia e della metodologia CLIL.

Come primo step abbiamo fatto delle ricerche sui vari simboli dell' UE, cioè il motto, la bandiera, l'inno e la giornata dell' UE. Successivamente abbiamo effettuato delle registrazioni audio in lingua inglese dei testi selezionati e , infine , abbiamo creato una presentazione in power point.

Questo lavoro è stato molto divertente e allo stesso tempo formativo poiché ci ha permesso di approfondire le nostre conoscenze sia della nazione in cui viviamo che della lingua inglese.

Gli alunni della II C

### LA 2C^ AL LAVORO...I NOSTRI CAPOLAVORI



### EUROPE DAY

Europe Day held on 9 May every year celebrates peace and unity in Europe. The date marks the anniversary of the historical «Schuman declaration».

Schuman's proposal is considered to be the beginning of what is now the European Union.



### THE EU FLAG

The flag of the European Union is an official symbol. It consists of a circle of twelve five-pointed stars on a blue background. The flag was designed in 1955 as a symbol for the whole of Europe.



### MOTTO

«United in diversity» is the official motto of the European Union adopted in 2000 and was translated in other 23 languages of the EU. The European Union motto means that Member States have common goals despite their diversity; peace, safety, economic and social progress; respect for human rights; equality and justice for all its citizens.



## Uscita didattica Museo Ferroviario di Pietrarsa

r

### LABORATORIO "L'ARCOBALENO DEI LINGUAGGI"

Martedì 28 novembre: visita guidata al museo delle Ferrovie dello Stato di Pietrarsa, a pochi chilometri dalla nostra Casalnuovo, una realtà affascinante poco nota al grande pubblico.

Una uscita didattica di ripiego, non programmata né sentita da noi ragazzi della terza classe sezione C. Si va, non si va..., ma vabbè ci si accontenta, sempre meglio che stare in classe. Una fatica per raggiungere il numero sufficiente di alunni per poter andare e finalmente si va!

I giorni che hanno preceduto l'uscita sono stati caratterizzati da tempo freddo e piovoso, ma lassù qualcuno ha fatto il tifo per noi, ed ecco una giornata splendida, fresca e luminosa da sembrare quasi primavera. Il pullman ci aspetta, e, sorpresa, siamo pochi, solo due classi, appena trentuno alunni e quattro insegnanti. La terza D è con noi, ormai siamo compagni di quasi tutte le uscite didattiche e questo ci fa stare bene.

Pochi minuti di viaggio, o almeno tali sono sembrati, si sa, il tempo corre quando ci si diverte, ed eccoci a destinazione.

Siamo accolti in un ampio spazio che lascia intravedere sullo sfondo il mare, sulla nostra sinistra un immenso edificio: il regio opificio borbonico da poco restaurato. Una simpatica guida ci introduce al museo. Allineate una serie di locomotive, fin qua nulla di emozionante, ma il bello arriva ora. La guida ci introduce in una tenda dove è ubicata una vecchia locomotiva. E che locomotiva! La riproduzione fedele della prima locomotiva del Regno di Napoli che correva, si fa per dire, 50 KM orari, sulla tratta Napoli-Portici. Come per magia, grazie alla realtà virtuale, la locomotiva "prende vita", il vapore riempie i circuiti, i pistoni si azionano, il macchinista spala il carbone, ... ; in un ambiente attiguo la carrozza regia: compaiono le guardie che ispezionano la carrozza per l'incolumità dei sovrani e poi ecco comparire sua maestà Ferdinando II di Borbone e consorte, e via tutta la corte.

Un applauso parte spontaneo, segno che tutti noi siamo piacevolmente sorpresi. Poi si procede e ora le locomotive ci appaiono in tutta la loro magnificenza, grandi, potenti, superbe. La guida si sofferma su una, nulla di eccezionale ci spiega, ma forse quella più nota e sicuramente la più applaudita, è la locomotiva che, dopo il grande Conflitto Mondiale, ha portato, dal fronte all'altare della Patria a Roma, la salma del Milite Ignoto.

Si passa poi ai treni più moderni. In un altro edificio i treni elettrici e a diesel del Primo Novecento. Una vettura postale, la carrozza regia magnificamente allestita, visibile solo dall'esterno, e poi il cellulare. Si il cellulare, ma niente a che fare con i nostri telefonini. Si tratta di una carrozza destinata al trasporto dei detenuti. Siamo saliti a bordo in gruppi da dieci per vedere gli interni rivestiti di legno e i bagni.

Dopo aver giocato al crucitreno, un simpatico cruciverba su ciò che abbiamo visto e ascoltato, siamo usciti sullo spiazzo davanti al mare. Capri e Sorrento sullo sfondo, un mare leggermente increspato che riluccica sotto il sole, gabbiani fermi sugli scogli a un passo da noi, e il tempo sembra fermarsi, ma non è così. Bisogna rientrare.

Questa breve visita è l'ennesima prova di quanta bellezza, cultura e storia si respiri nella nostra Napoli e nella nostra regione. Sta a noi rivalutarla e farla conoscere e apprezzare da tutti.

La classe III C dell'ICS " R. Viviani" – Casalnuovo di Napoli

*Il Natale, si sa, coinvolge tutti, grandi e piccoli, genitori e figli e anche insegnanti ed alunni. Quest'anno la nostra scuola ha organizzato un bellissimo laboratorio dove abbiamo imparato tante cose nuove, in cui ciascuno di noi ha insegnato all'altro ciò che non sapeva fare. Questa volta però imparare è stato facile ed anche piuttosto divertente, perché abbiamo imparato facendo. Le maestre ci hanno dato mille idee per realizzare i nostri lavori, in molti casi abbiamo utilizzato materiali riciclati, come mollette, foglie ingiallite, cartoncini, brisantini, rotoli di carta ormai finiti. Questa esperienza per noi è stata veramente bella, abbiamo imparato a fare cose nuove, ad utilizzare vari materiali, abbiamo conosciuto nuove persone e nuove maestre che ci hanno aiutato a realizzare i nostri prodotti per il mercatino che si terrà in occasione delle festività natalizie presso la nostra scuola.*

*Beh... speriamo vi piacciono e, soprattutto, speriamo che questi piccoli lavori possano abbellire le vostre case in questo Natale 2017!*

*Buone Feste*

Mattia C. & Antonio C. – V C Primaria



## UN PIATTO TIPICO FRANCESE

### BREVE STORIA DELL' " ESCARGOT "

In geografia abbiamo studiato i piatti tipici delle diverse nazioni europee, tra cui la Francia. Il piatto francese che più ci ha incuriosito sono le " Escargot " perché è un piatto non molto comune nel nostro paese, è un piatto tipico della cucina francese a base di chiocchie, il più consumato dai nostri antenati dall' età della pietra. I greci, addirittura, inventarono per esse una speciale "forchetta".

Prima le lumache venivano considerate cibo povero, in seguito ad una carestia vennero considerate un cibo prelibato.

Una leggenda narra che nel 400-500 d.C. un soldato romano seguendone alcune, per procurarsi del cibo, trovò il passaggio segreto per entrare nel villaggio nemico.

Per preparare le "Escargot" occorre:

30 lumache

Burro

Prezzemolo

Aglio

Sale e pepe

Questo piatto ci ha colpito molto perché è particolare, inoltre è un cliché della cucina francese.



# UN MOMENTO DI RIFLESSIONE

## UN NATALE DIVERSO

Si dice che nulla sia più noioso di una sala d'attesa. La noia è così "densa" che quasi si potrebbe "tagliare a fette" o che il tempo "più sprecato" nella vita sia proprio quello trascorso a fare monotone anticamere. Ma c'è una sala d'attesa, oserei dire... speciale, in cui sfido chiunque ad annoiarsi... la sala d'attesa della rianimazione!

Fuori la scritta è piccola, incisa su di un'insignificante targhetta metallica ma dentro si vivono le più grandi speranze. Ci arrivi confuso e disorientato e, la prima volta, entri lentamente, con la dovuta discrezione, spaurito per arcano timore... le ore trascorrono lente ma nessuno si muove, nessuno parla in segno di rispetto o, forse, nel disperato e vano tentativo di sedare l'agitazione interiore.

Qui, stranamente, non ci si annoia mai... nonostante si trascorra il tempo in apnea, guardandosi in volto ... le facce hanno tutte la stessa espressione: un misto tra angoscia e disperazione.

Nelle mani una patina di sudore che s'infittisce ad ogni minuto che l'attesa s'allunga. Nonostante le ore passate seduti su scomode panche, nessuno ha voglia di lasciare questo luogo claustrofobico, dal caldo asfissiante e l'aria che ristagna.

Qui ti ritieni fortunato se aspetti ancora; tanti ... non attendono più ... e sei quasi contento di aspettare ... insieme alla tua nuova famiglia, fatta da gente estranea che aspetta ... e i cui visi ogni giorno che passa diventano sempre più familiari. Tutte persone gentili e disponibili che all'occorrenza sono pronte ad aiutarti o a confortarti. Il dolore comune rende le persone più umane ... sarebbe bello ritrovarle così anche fuori ...

E, se oggi, quel tizio dall'aria distinta o l'anziana signora non sono venuti ... cominci a preoccuparti ... o se ti dicono: "Stamani si è liberato un posto..." oppure se scorgi un volto nuovo, allora ti prende l'ansia e cominci a fare le associazioni (i posti sono solo otto) con chi manca tra i congiunti e scopri presto chi è stato "dimesso" prima della guarigione...

Fuori c'è il Santo Natale ... ma qui non ha il permesso di entrare...

Le pareti sono bianche e al posto dei festoni sono costellate di preghiere e santini. Non manca nessuno... si potrebbe fare l'appello. E mentre la "gente di fuori" si accaparra l'ultimo regalo di grido e si appresta a festeggiare consumisticamente il Natale... qui si festeggia se il paziente ha mosso leggermente le dita del piede o se ha aperto per pochi istanti gli occhi o se quella febbre altissima è scesa di qualche decimo.

Qui basta guardare il viso di chi esce frettoloso dalla visita giornaliera, arrotolato nel proprio dolore... e dall'espressione si comprende... senza bisogno di chiedere.

Come potresti annoiarti in questa sala d'attesa? La paura non lo consente!

Qui nessuno mangia... né beve. Qui si fissa il vuoto e si prega (anche chi non è credente)!

Qui si sobbalza e un vento gelido ti percorre la schiena, ogni volta che si apre la "grande porta verde", quella che è sempre chiusa e va nel reparto.

Stranamente, in questa sala d'attesa, ci sono due lussi: un televisore sempre acceso ma senza sonoro (tanto nessuno ci fa caso), e un grosso distributore di acqua di sorgente, gratuita... ma senza bicchieri...

Qui veramente tutti sono uguali...vige la vera uguaglianza dei ceti: il povero ed il ricco, corpi nudi, martoriati da farmaci e da apparecchiature.

Chi entra lascia veramente tutto fuori (perfino i vestiti)... non ci sono privilegi di casta ed i soldi non servono più a nulla.

Quando si esce da questo posto e si ritorna nei "luoghi della vita", tutto ti sembra bello, anche i cumuli d'immondizia che "adornano" i marciapiedi o che sciamano per le strade trascinati come piccoli e minacciosi iceberg, da un fiume melmoso di acqua piovana.

Qui si viene ogni giorno per accarezzare dei corpi addormentati, né vivi... né morti...

Poi, d'improvviso cala il sipario e tutto finisce...

Prof. Gennaro De Falco

## *Scrittori in erba.....*

### Viaggio nel tempo

Il tempo una delle cose più importanti che abbiamo. Se avessi la possibilità di fare un viaggio nel tempo andrei nel futuro perché vorrei vedere la tecnologia dov'è arrivata, vedere il mondo in che condizioni si trova, che l'essere umano non abbia spazzato via la semplicità della natura e sarei curiosa di vedere le scoperte che hanno fatto sul piano scientifico. Anche se non so se il futuro ci sarà perché oggi l'uomo sta inquinando e uccidendo la Terra, le azioni del nostro presente condizionano il nostro futuro forse incerto. Continuo a sperare però ad un mondo migliore con la semplicità di un tempo ormai persa. Sarebbe bello che avessero creato il teletrasporto o l'invisibilità ma non solo questo anche la cura contro il cancro e per le altre malattie ad oggi incurabili. Vorrei anche che nel futuro esistessero ancora l'amore e la pace queste due parole non si devono mai dimenticare che sia passato, presente e futuro. La pace non è un sogno: può diventare realtà. Ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare.

Alessandra M. 3M

### *L'amore un sentimento speciale.....*

L'amore è un sentimento molto significativo per noi , l'amore si vive ogni giorno, ogni momento anche se non ce ne accorgiamo perché l'amore non è solo quello che si prova per il/la proprio fidanzato/a ma anche verso le cose , la natura, gli amici, i parenti e soprattutto verso se stessi. Anche se oggi giorno l'amore verso di sé è molto sottovalutato specialmente negli adolescenti che non si accettano per quello che sono, ma amare se stessi significa proprio accettarsi anche nei propri difetti, avere fiducia in quello che si è, e in quello che siamo in grado di fare. Per me amare se stessi significa impegnarsi per migliorare ma non per essere superiore agli altri, per sfidare i nostri stessi limiti che ci poniamo, e alla fine avere grandi soddisfazioni; ma non solo amare se stessi significa anche volersi bene, curarsi e sentirsi in sintonia con il proprio io.

L'amore è rischiare, l'amore è spesso anche dolore, perché in molti casi non è reciproco. Infatti l'amore deve essere ricambiato perché non puoi amare una persona che non ti considera e non ti pensa o che magari ti cerca solo quando ha bisogno di aiuto. Amarsi, significa rispettarci volersi a tutti i costi, fidarsi, ma l'amore non funzionerà mai se la cosa non è reciproca.

Amare una persona significa, fare di tutto per averla con sé, per vederla sorridere, per conquistarla, io credo che l'amore vero è quello che vince su tutto, supera tutti gli ostacoli, ma vince solo quando si è insieme a combattere per esso. Ai tempi d'oggi l'amore vero risulta sempre più difficile da trovare; ma io credo che siamo noi a renderlo complicato.

Marika C. 3M

## L'AMORE VERSO LA VITA

Per me la vita è un dono grandissimo, è un regalo grande perché conosciamo tante persone, sia quelle che amiamo e che ci amano, ma anche quelle che vediamo una sola volta nella nostra vita. Amare la vita significa "VIVERE". Vivere è il mondo in cui amiamo tutte le cose che ci circondano, le rispettiamo vedere nei fiori negli alberi negli animali un regalo. Amare la vita significa anche sognare sperare e soprattutto credere in se stessi. Tante volte capitano cose brutte in famiglia oppure sento brutte notizie, tanto da farmi pensare che la vita è ingiusta e mi dispiace, ma la vita è così è complicata. A volte su Facebook o su sugli stati dei miei compagni leggo delle frasi contro la vita, cioè la vita fa schifo che sarebbe meglio morire, oppure vedo i ragazzi della mia età sempre arrabbiati, ma questo non è giusto perché la vita è bella, perché abbiamo una famiglia, abbiamo gli amici possiamo giocare e sognare. Ci sono tanti bambini che stanno male nei paesi di guerra, oppure in ospedale ma riescono a sorridere, come ci sono ragazzi disabili che non possono fare tutto ciò che noi facciamo ma a volte sono più felici di noi. Bisogna amare la vita proprio perché ci sono persone più sfortunate di noi. La vita è bella perché conosciamo persone non del nostro genere ma anche quelle dell'altro mondo. Io so che tutti i miei giorni non saranno sempre felici ma so anche questo mi aiuta a crescere.

Domenico R. 3 M

## ALLA SCOPERTA DEI MITI

La nostra professoressa di lettere quest'anno, in prima media, mi ha fatto appassionare alla mitologia. Quanti sentimenti suscitano queste letture! Mi affascina il coraggio, l'intelligenza, la curiosità di questi favolosi personaggi.

La mitologia greca si compone di una raccolta di racconti che spiega l'origine del mondo e della vita, le avventure degli dei e dee, eroi ed eroine. Essa ha avuto una grandissima influenza sulla cultura, le arti e la letteratura delle civiltà occidentali. Ma i greci, a differenza nostra, erano politeisti, cioè pregavano molte divinità per ottenere le loro grazie. Gli dei dell'Olimpo, però, venivano immaginati con le sembianze umane e con le abitudini di vita simili a quella degli uomini. Avevano qualità e poteri sovraumani, ma allo stesso tempo possedevano difetti tipici degli uomini: facili all'ira, erano spesso invidiosi e gelosi.

Le loro storie personali si intrecciavano con quelle degli eroi non solo per le vicende amorose, ma anche per quelle in cui si combatteva per vincere le guerre: erano sempre pronti a soccorrere e proteggere gli uomini che dimostravano di essere valorosi. Sul Monte più alto della Grecia, l'Olimpo, avvolto da una fitta coltre di nubi, viveva il capo di tutti gli dei, padrone dei cieli e re supremo: Zeus, figlio di Crono e marito di Era, regina degli dei e protettrice dei matrimoni. La leggenda narra che Era fosse gelosa della dea Afrodite, conosciuta anche come Venere, nata dall'onda del mare e simbolo della bellezza. Poi c'era Ares, conosciuto anche come Marte, il dio della guerra, Artemide, rappresentante della luna e sorella di Apollo, era invece la dea della caccia, infine, Atena, nata dalla testa di Zeus, era la dea della religione e della sapienza.

Leggendo queste storie ho capito che i miti sono i sogni di un popolo perché attraverso di essi conosciamo il loro modo di pensare e di spiegare la realtà. Allo stesso modo delle favole, i miti piacciono ai bambini, mentre quando si è più grandi hanno il potere di accendere l'immaginazione di chi legge e di chi ascolta.

I miti dell'antichità hanno ed avranno sempre da insegnare a noi ragazzi perché trattano temi che appartengono a tutta l'umanità: la vita e la morte, il bene e il male, l'amore e l'odio.

Se dovessi consigliare un mito a un ragazzo della mia età gli direi di leggere il mito di Prometeo. Un titano che amava l'umanità a tal punto da aver donato il fuoco agli uomini, nonostante gli fosse stato vietato da Zeus, e da aver accettato la condanna per aver disubbidito. Per me è stato un vero eroe e amico del genere umano.

# La favola....

## LA FAVOLA È IMPORTANTE PERCHÉ...

Le favole sono veramente molto importanti nella nostra vita. Fin da piccoli i nostri genitori ci hanno insegnato i valori e i sentimenti più belli usando proprio le favole perché ognuna di esse nasconde un messaggio educativo. Queste storie ci aiutano a crescere e ci fanno capire in modo fantastico alcuni aspetti della vita reale che possono essere positivi o anche negativi.

Spesso le favole ci danno una mano anche a superare delle difficoltà, incoraggiandoci a non aver paura.

Una favola che mi è piaciuta molto è quella della colomba e della formica perché la colomba aiuta la formica a non annegare nel lago stendendole un ramo a cui aggrapparsi. La formica, poi, ricambia il favore, aiutando la colomba quando il contadino la voleva catturare, dando un morso sul piede dell'uomo. Attraverso questa storia ho capito come anch'io posso usare le mie capacità per aiutare gli altri e come questa azione mi potrà essere utile nel momento in cui ne avrò bisogno.

Quest'anno in classe abbiamo lavorato molto con le favole facendo anche dei lavori di gruppo, in questo modo ci siamo confrontati e, grazie all'invenzione di nuove storie, ci siamo anche conosciuti meglio. Per esempio, partendo dalla morale che volevamo far capire al lettore oppure dai personaggi che la prof ci ha indicato, siamo addirittura riusciti a creare un libro di favole della nostra classe.

Ho capito che se non ci fossero le favole la vita sarebbe veramente molto triste, perciò vi consiglio di leggerne il più possibile.

Sara Narducci – 1F

**C'erano una volta due ragazzi di nome Luca e Michele che frequentavano la stessa classe.**

**Michele che era robusto e prepotente pretendeva la merenda da Luca, la quale gli consegnava perché aveva paura che lo picchiasse. Un giorno il professore se ne accorse e sospese Michele per due giorni.**

**Quando rientrò a scuola chiese scusa a Luca perché Michele capì che aveva sbagliato e due si strinsero la mano e diventarono grandi amici.**

Luigi C. 1 I

## *e...poeti*

L'amore è vita  
E' un dono prezioso  
E' importante

Love is life  
It's a precious gift  
It's important

Alessandra M 3 M

Se c'è l'amore  
E' sempre  
primavera  
Nei nostri  
cuori

If there's love  
It's always  
spring  
In our hearts  
Alessio  
Battimo 3 M

Regala un bel  
Sorriso a chi ti ama  
E crede in te

Give a nice  
Smile to who loves  
And believes in you  
Roberta R 3M

# “I grandi della Storia”

## DANTE ALIGHIERI E LE SUE OPERE

**Dante Alighieri**, battezzato con il nome di Durante, nacque a Firenze nel **1265**. Si dedicò alla poesia e divenne uno scrittore più importante del **Dolce Stil Novo**. Il suo amore spirituale fu per Beatrice, ma dopo la sua morte, si sposò con Gemma Donati per volere del padre, da cui ebbe tre figli. Partecipò, soprattutto alla vita politica, divisa in **Guelfi bianchi** (difendevano il Comune) e **Guelfi neri** (difendevano il Papa). Quando nel **1301** Firenze fu occupata da **Carlo di Valois**, fu condannato all'esilio e impedito di tornare nella sua città. Passò il resto della sua vita a pellegrinare e nel **1321** morì a Ravenna. Oltre alla Divina Commedia, Dante compose altre opere, tra cui:

- **.Vita Nova**: raccolta di poesie scritte in volgare fiorentino;
- **.Convivio**: trattato scientifico in volgare;
- **.De vulgari eloquentia**: trattato scritto in latino sull'origine dell'italiano volgare;
- **.De Monarchia**: trattato politico in latino che descrive il potere spirituale (esercitato dal papa), potere temporale (esercitato dall'imperatore).

Dante viene considerato “padre” della lingua italiana perché grazie all'espressione poetica della letteratura medievale si fondono vari aspetti del Medioevo (aspetti: **storici, culturali, religiosi...**). Grazie a lui la lingua volgare diventa **lingua letteraria nazionale**.

Si può dire che la **Divina Commedia** è stato il più grande successo dello scrittore, ed egli attribuisce questo titolo per varie ragioni:

- Perchè il contenuto presenta un finale lieto;
- Perchè lo stile è umile.

Però, perché il capolavoro è detto **Divina**? Questo aggettivo è stato aggiunto da Giovanni Boccaccio che sta a significare

l'eccellenza dell'opera. La **Divina Commedia** è un poema in versi suddiviso in tre parti e i versi sono **endecasillabi**, cioè formate da 11 sillabe. La Divina Commedia presenta un **viaggio immaginario durato sette giorni, attraverso tre regni: Inferno, Purgatorio e Paradiso**. La Divina Commedia è un poema:

- **.allegorico** perché la narrazione di fatti reali assume significati simbolici;
- **.didascalico** perché attraverso i significati simbolici, vuole dare degli insegnamenti sulla vita umana.

# INTERVISTA A LENIN

- 25 Febbraio 1923 , in questo articolo di giornale intervisteremo il grande «Lenin»



## Intervista a Lenin , colui che fondò il primo stato sovietico

- Mi può spiegare meglio come sono andati i fatti dal 1917 fino al 1922 ?



- Hanno mai attentato alla vostra vita ?

- Certo , allora nel 1917 tornai in patria perché la Russia stava per essere sottomessa dai tedeschi e quindi intervenni io che mi opposi a questo governo , fondai il movimento comunista e molta gente mi sosteneva . Organizzai anche un sistema economico dato che la Russia non si era per niente ripresa dalla guerra ma in tutto questo per tre anni abbiamo combattuto contro chi era contrario al comunismo e vincettimo e infine nel 1922 fondai ufficialmente URSS ( Unione degli Stati Sovietici Russa )
- Sì , in particolare mi ricordo che nel 1918 mi spararono ferendomi gravemente e lasciandomi anche la salute compromessa

A proposito della salute sono molti i problemi che affliggono ?

- Alla vostra morte chi salirà al potere ?
- Oltre alla politica cosa ha fatto lei ?

- Purtroppo sì , oltre all'attentato nel 1922 ebbi un ictus da cui non mi sono ripreso completamente e perciò temo che non vivrò ancora a lungo
- Stalin , sta avendo molto successo e potere . Mi auguro che sappia guidare il paese
- Scrivevo , infatti ho pubblicato molte opere

Servizio di N.Ciongoli , 25 Febbraio 1923

L'intervista a Vladimir Ilich Ulianov «Lenin» finisce qui , grazie della lettura

- Mi dica signor Lenin , Qual è il suo vero nome ?
- Quanti eravate nella vostra famiglia ?
- Mi dica ,come ha trascorso la sua vita prima di fondare il movimento comunista ?
- Ricorda ancora quando tornò in Russia

- Vladimir Ilich Ulianov ~~C'erano i miei genitori e sei~~ fratelli , di cui 1 fu giustiziato per possibile attentato allo zar . Studiai all'università ma , poi mi unii ai rivoluzionari e perciò fui arrestato e mandato in esilio , qui conobbi mia moglie e la sposai e infine diventai capo dei rivoluzionari bolscevichi Si , era il 1917

# Intervista a Pirandello

**CIAO A TUTTI**, io sono Roberta, e oggi vi porterò con me in un'avventura nel mondo del Decadentismo. Girando in questo mondo, ho trovato un grande personaggio della letteratura italiana, della fine della seconda metà dell'800. È un mio grande amico, e ho deciso di proporvi un'intervista che non troverete su nessun giornale e quanto meno su una rivista. Il personaggio di cui vi parlo è il Grande **LUIGI PIRANDELLO**, sicuramente lo conoscete, ma in caso contrario leggete questo articolo che fa al caso vostro.

**ROBERTA** Buongiorno Signor Pirandello, lei che è stato un grande scrittore della Letteratura dell'800, cosa prova nel sapere che è ancora così conosciuto e che insegna ancora la cultura del vostro secolo ai ragazzi di quest'epoca?

**PIRANDELLO** E' una soddisfazione sapere che sono riuscito a costruire tanto, e mi fa anche tanto piacere perché per me è molto importante sapere che sono ancora così attuale.

**ROBERTA** Bene. Oltre a scrivere opere e ad essere un grande scrittore si è mai occupato di qualcos'altro? In altre parole ha mai fatto anche un altro mestiere?

**PIRANDELLO** Certo! Sempre però un lavoro che si avvicinasse al mio, ovvero quello di scrittore. Ho fatto l'insegnante di lettere all'università di Roma, e devo dire che mi piaceva, specialmente quando vedevo i ragazzi appassionati.

**ROBERTA** E ... aveva una famiglia?

**PIRANDELLO** ovvio! Ero molto legato a mia moglie, tant'è che quando lei ebbe problemi mentali, io soffrì molto. Dopo un po' la portai all'ospedale psichiatrico di Roma.

**ROBERTA** Mi dispiace, ora sta bene?

**PIRANDELLO** Abbastanza ...

**ROBERTA** Ora vorrei sapere un po' di cose riguardo alle sue opere!

**PIRANDELLO** scrissi opere come "PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE" oppure "QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO", e tante altre.

**ROBERTA** A parte le opere, a scritto Romanzi?

**PIRANDELLO** si! Ho scritto il famosissimo "IL FU MATTIA PASCAL" nel 1901, nel 1925 scrissi "UNO NESSUNO E CENTOMILA". Sono fiero di queste mie opere, spero che siano piaciute ai ragazzi che mi hanno studiato sui libri fino ad ora.

**ROBERTA** Sicuramente si! Sentite ma ... nel vostro periodo prendeva piede il fascismo in Italia, lei ha aderito ad esso?

**PIRANDELLO** si che ho aderito. Nel 1924, ma attenzione non mi sono mai occupato di politica, ma mi sono sempre focalizzato su 3 punti.

**ROBERTA** se posso chiedere, quali sono questi 3 punti?

**PIRANDELLO** trattavo del contrasto tra apparenza e realtà (DITOMIA E FORMA), dell'assurdità delle condizioni dell'uomo, basata su preconcetti, e delle tante sfaccettature dell'uomo.

**ROBERTA** Oltre a tante soddisfazioni, vi è mai successa una cosa che non avreste mai pensato che accadesse? Parlo di cose belle ovviamente!

**PIRANDELLO** Ho avuto tante soddisfazioni ma la più importante è stato il Premio Nobel per la letteratura.

**ROBERTA** immagino che ti sarai sentito soddisfatto! Ma ora parliamo un po' della tua vita! Quando e dove sei nato?

**PIRANDELLO** sono nato nell'attuale Agrigento in Sicilia nel 1867, ho studiato all'università di Palermo ma anche a quella di Roma e mi sono laureato a Born in Germania, poi mi sono trasferito a Roma dove ho passato il resto della mia vita.

**ROBERTA** ok Signor Pirandello, mi ha fatto molto piacere parlate con lei, spero di rivederci presto!

**PIRANDELLO** Anche a me ha fatto molto piacere parlare con te. Grazie del tempo trascorso .

**ROBERTA** Grazie a lei e arrivederci ...

R. Roberta 3 M

## Cause ed effetti della Prima Guerra Mondiale

*L'uso diretto della forza è una soluzione così povera per qualsiasi problema, ed è generalmente utilizzato solo dai bambini piccoli e dalle grandi nazioni.*

(David Friedman)

Credo che la guerra sia la peggior condizione umana che si possa raggiungere e ciò è ben dimostrato nel Novecento durante le due Guerre Mondiali.

Ho approfondito lo studio sulla Prima Guerra Mondiale, chiamata anche la "Grande Guerra", la quale scatenatasi per ragioni socio-politiche fu una o addirittura la più sanguinosa delle guerre, infatti, in essa furono inaugurate nuove armi come gas e aerei da guerra e causò un bilancio di circa 16 milioni di morti e venti milioni di feriti. La condizione di distruzione che essa portò, spianò la strada ai regimi totalitari, come fascismo e nazismo. Secondo me le guerre sono argomenti importanti e necessari da conoscere, poiché si deve sapere cosa hanno poi causato, perché non siano mai più ripetute. Penso anche che sia stata una guerra orrenda, come tutte le altre, che per gli uomini potenti e senza scrupoli uccidevano milioni di persone, senza considerare che avessero famiglia e solo per propri interessi. Probabilmente gli artefici di tali conflitti, non sani di mente, poiché manovrare mentalmente e fisicamente altre gente per uccidere a vista, è una cosa orripilante. Purtroppo le guerre nascono poiché l'uomo non sa rapportarsi civilmente e preferisce avere tutto spargendo sangue e distruzione.

Alessio B. 3M



# *Temi di attualità*

## Noi adolescenti

Quanti pensieri, quante emozioni, quante sensazioni, risate, pianti, insicurezze, sfuriate! Noi adolescenti, siamo quelli del “ti amo” a mezzanotte e del “ti odio” a mezzanotte e un minuto, quelli a cui non sta bene nulla, se non scelto da noi stessi, quelli del “mamma tu zitta, sono affari miei!”, quelli del “papà tu non capisci nulla”; noi rifiutiamo ogni tipo di consiglio perché ciò che noi pensiamo è la cosa più giusta in assoluto (ne siamo un po’ meno sicuri un’ora dopo). Ognuno di noi ha il proprio carattere, la propria personalità, eppure riusciamo a comprenderci, a confrontarci, a capirci e aiutarci l’uno con l’altro. Ed è giusto che sia così, siamo coetanei, quasi tutti sottoposti ad ostacoli che se non uguali simili nel contesto. Siamo il futuro, ma per il momento siamo solo esageratamente

amorosi, divertenti, odiosi, logorroici, empatici, sorridenti, carini, emotivi, nostalgici, turbolenti, insicuri

Francesca Adamo IID

## **50 SFUMATURE DI UN ADOLESCENTE**

### **L'adolescenza: il periodo più complicato, ma più bello, della nostra vita.**

Quest’anno noi ragazzi di terza abbiamo affrontato un tema insolito in classe: l'adolescenza, un momento della nostra vita che arriva quando meno ce lo aspettiamo. Infatti, non ci accorgiamo subito del cambiamento fisico e mentale che stiamo subendo, così come pian piano iniziamo a provare sentimenti mai avvertiti prima come l’amore.

Proprio l’amore è stato il primo argomento di cui abbiamo discusso a scuola (consiglio personale: non innamoratevi o avrete una lista infinita di guai) insieme agli sbalzi d’umore che avvengono in questa età e alla nostra visione del mondo che ci circonda. Per esempio, da bambini l’universo dei grandi ci sembra complesso e assurdo, vediamo i nostri genitori come grandi squali bianchi che ci attaccano a suon di castighi e rimproveri, ai nostri occhi, insensati. Poi, diventati adolescenti, iniziamo a sfidarli per qualsiasi cosa che non ci va bene, anche se la maggior parte delle volte abbiamo la peggio (un po' come per il Napoli quando non vince il campionato!).

La maggior parte delle volte pensiamo che questi due enormi pescecani facciano dei ragionamenti stupidi e, quando non lo sono, per orgoglio continuiamo a pensarlo. Oppure prendano decisioni avventate come non comprarci il videogame che ci piace... Che ingiustizia!

Però, fateci caso, quando ci accontentano, si trasformano incredibilmente da animali feroci in cuccioli di panda. Che dolci! In fondo, sotto sotto, lo sappiamo di meritare i loro castighi perché facciamo cose insensate come... tifare la Juve. Ma l’importante è capire l’errore e non farlo più.

Perciò, genitori, un ultimo piccolo consiglio: lasciateci il diritto di sbagliare, così forse potremo davvero imparare!

### **COSA PENSI DEL BULLISMO**

Il bullismo è una forma di violenza sia fisica che psicologica, il cui bullo, cioè chi pratica il bullismo, fa sentire a disagio alcuni elementi, che a parer suo sono deboli e non sono in grado di difendersi. Questo fenomeno viene soprattutto praticato negli ambienti scolastici, o comunque frequentati da giovani, come a lavoro, e nel periodo attuale è soprattutto praticato su internet, col nome cyber-bullismo.

Il termine bullismo non indica un solo comportamento scorretto, ma un insieme di essi, che possono essere verbali, fisici o psicologici, che ripetuti più volte e accumulati nel tempo, sono posti da un bullo o un gruppo di bulli ad un individuo più debole.

La debolezza della vittima dipende da caratteristiche personali e sociali; il bullismo si presenta su di loro con diversi fenomeni, dall'esclusione dal gruppo, all'appropriamento indebito di oggetti, dalla violenza alla minaccia, fino ad arrivare a costringere la vittima a fare cose contro la propria volontà.

Anche noi in classe abbiamo affrontato questo argomento con la professoressa Fioccola, ci siamo seduti a terra in cerchio, e abbiamo riflettuto su questo fenomeno per tanto tempo, fino a renderci conto che il bullo è solo una persona che non ha vissuto abbastanza esperienze e una vita felice, perciò è carico di rabbia, ed è capace di scaricarla solo su persone più deboli di lui, perché anche lui è debole, più di tutti noi, e non sarebbe mai capace di giocare ad armi pari, cioè con persone deboli e forti al suo stesso modo.

Trattando ancora di questo argomento abbiamo sviluppato un cartellone su cui scritto "IL BULLO E' UN PALLONE GONFIATO, ATTENZIONE CHE TI FACCIAMO SCOPPIARE" questa frase significa che se uniamo tutte le nostre forze, siamo capaci di far crollare un bullo, quindi appunto di farlo scoppiare, perciò state in guardi bulli, che la nostra classe e la professoressa Fioccola vi veniamo a cercare!

Per me il bullo è una persona che non ha vissuto la sua vita come voleva, talmente di momenti difficili che ha affrontato, ha accumulato talmente di quella rabbia che la sfoga su persone deboli, che non si sanno difendere, perché hanno paura di affrontarsi ad armi pari con altre persone. Penso che i bulli devono essere aiutati più di qualunque cosa, per fargli capire che non serve sfogare la rabbia su altre persone e che la loro vita può anche diventare felice, se però ci mettono impegno.

Aurora M. 1 I

### **ACCADDE CHE.....**

In una giornata di sole, in un villaggio c'erano un bue che credeva di essere perfetto ed un fenicottero un po' escluso da tutti, che era spesso vittima di critiche.

Un giorno, mentre il bue e il fenicottero cercavano del cibo, il bue disse al fenicottero: "Non sai fare proprio niente, non vedi quanto cibo ho raccolto io? Tu neanche mezzo cestino".

Il fenicottero non ne risentì, perché tutti i giorni era la stessa storia, cioè che lo prendevano in giro, ma giorno dopo giorno, incominciò a sentire il peso degli insulti, e per vendicarsi pensò ad uno scherzo da fare al bue, cioè di fargli credere di aver vinto milioni di euro.

Il fenicottero organizzò nei minimi particolari lo scherzo, così da farlo sembrare vero.

Quando lo mise in azione il bue ci credette, finché il fenicottero gli disse la verità. Lui dal dispiacere quasi si metteva a piangere, così da esclamare: come hai potuto farmi uno scherzo del genere?

Caro mio bue, chi la fa se la spetta.

Aurora M. 1 I

C'era una pecora che pascolava sulla montagna.

D'impatto lungo il suo cammino incornò un orso molto cattivo e scontroso. Provò a fare amicizia con lui ma non l'accettò, svolgendo azioni bruttissime nei suoi confronti offendendola, così la pecora se ne andò piagnucolante.

Il giorno dopo l'orso rimase da solo e ovunque andasse nessuno lo accettava e all'improvviso scomparve.

In sua assenza tutti gli abitanti del villaggio erano felici e per festeggiare fecero un grande banchetto.

Questa favola ci insegna che "chi la fa l'aspetta", perché se l'orso si fosse fatto amare da tutti sarebbe stato accettato

Antonio E. 1 I

## CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

In occasione del 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza sulle donne) venerdì 24 novembre abbiamo trattato questo argomento in classe. Abbiamo cercato di capire cosa possa spingere un uomo a commettere tanta violenza nei confronti di una donna.

Questa ricorrenza è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ne ha designato il "25 novembre" come data ufficiale e ha invitato i governi, le organizzazioni internazionali e le ONG a organizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica in quel giorno.

In Italia solo dal 2005 abbiamo iniziato a celebrare questa giornata. Nel 2007 100.000 donne hanno manifestato a Roma "Contro la violenza sulle donne" ed è stata la prima manifestazione su questo argomento. Nel 2016, il 26 novembre il movimento delle donne scende nelle strade di Roma in una imponente manifestazione "Contro la violenza alle donne" con la presenza di 200.000 donne. Nel 2006 la "Casa delle donne per non subire violenza" di Bologna promuove annualmente il festival "La violenza illustrata", unico festival italiano interamente dedicato alla giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

La storia di questa giornata risale a quando l'Assemblea Generale dell'ONU ha ufficializzato una data scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'incontro femminista latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà nel 1981. Questa data fu scelta in ricordo del brutale assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui si opposero al regime di Rafael Leónidas Trujillo (1930-1961), il Dittatore che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, infatti, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti di Servizio di informazioni militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, per simulare un incidente.

Morena 2 M

### ***"La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci" Isaac Asimov***

Il Femminicidio è un fenomeno sociale di attualità che ha già tolto la vita innumerevoli volte: ma parliamone più approfonditamente. Il termine Femminicidio è un neologismo che identifica i casi di omicidio doloso con un individuo femmina come vittima, è un fenomeno diffuso a livello mondiale ma i paesi dell'America centrale e America del sud è dove si è data più attenzione politica agli episodi. Una valutazione è stata fatta dall'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e prevenzione al crimine), la quale affermò che (dal 2004 al 2015) si sono registrati 1,23 morti ogni 100.000 abitanti in 32 paesi europei e nordamericani. Questi dati sono spaventosi, senza contare poi in totale milioni di tema, uccise nella maggior parte dei casi dai mariti o dai fidanzati infuriati per motivi futili. Oggi per fortuna esistono numerosi progetti e iniziative contro questo fenomeno così diffuso, sia a scuola sia fuori. Basta rovinare la vita a persone innocenti.

Alessio B. 3M

## Ancora violenza sulle donne?

La maggior parte delle donne al giorno d'oggi muore a causa del femminicidio. Molte ragazze, infatti, sono sfruttate dagli uomini e non tutte riescono a sopravvivere, mentre altre, nonostante i tanti maltrattamenti, hanno avuto il coraggio di ribellarsi a questi soprusi.

In TV una donna ha raccontato di essere stata rinchiusa in casa dal fidanzato, il quale evidentemente non l'amava. È rimasta lì per molti mesi finché, dopo dieci anni, è stata scoperta dalla polizia ed è riuscita a far arrestare il suo aguzzino.

Purtroppo esistono donne che si sono trovate nel luogo sbagliato al momento sbagliato come la donna descritta da Serena Dandini nel suo libro "Ferite a Morte", la quale era andata a chiedere lo zucchero alla vicina ed è diventata una testimone scomoda, da eliminare.

Alcune donne sono state salvate dai propri figli o dall'amore nei loro riguardi, altre invece, sono ancora vittime di stalking, cioè dei continui atti di persecuzione, minacce e telefonate indesiderate da parte di uomini prepotenti.

Spesso i fenomeni di femminicidio che raccontano alla TV accadono tra le mura domestiche, per esempio, per mano dei propri padri in luoghi sicuri come le case.

Quindi, vorrei lanciare un messaggio ai ragazzi della mia età: per le violenze consumate sulle donne, per tutte le umiliazioni che ancora subiscono, per il loro corpo che è spesso sfruttato, per la parità che è loro negata e le ali tagliate, per tutte queste ragioni ogni donna di qualsiasi età merita il vostro rispetto.

(Giusy Ozzauto, 3I)

La giornata internazionale contro la violenza delle donne ricorre il 25 novembre. Tale giorno è stato scelto da donne attiviste all'assemblea delle Nazioni unite in ricordo di un brutale assassinio, quello delle tre sorelle Mirabal.

Purtroppo la violenza sulle donne è diventato un problema gravissimo, soprattutto negli ultimi anni.

Le donne subiscono vari tipi di violenza: verbale, fisica, psicologica e tante altre ancora.

Molti uomini vogliono essere superiori rispetto alle donne; alcuni uomini solo se la propria donna li risponde o li contraddice alzano le mani e le umiliano dicendo parole offensive.

Dopo gli stessi si fingono gentili e chiedono scusa e le donne perché sono buone e sensibili perdonano per amore.

Ma purtroppo è proprio questo che le condanna, dovrebbero denunciare subito dopo le violenze subite, perché, quando meno se lo aspettano quegli uomini le uccideranno.

Io vivo in una famiglia dove le donne sono la colonna portante della casa. Mia nonna e mia mamma in casa sono come delle regine e noi uomini di casa cerchiamo sempre di essere buoni e gentili con loro. Le donne non vanno toccate, ma curate e amate.

Io vorrei tanto che questo problema si risolvesse al più presto.

Gaetano A.  
IV C scuola primaria



**GIONATHAN P.**

**IV C SCUOLA PRIMARIA**